

Am la sfracg contr'i fittòn...

E' inevitabile. Al solo sentire la parola "fittone" la memoria corre ad uno straordinario album di Francesco Guccini, "Opera buffa", e in particolare a "La fira ed San Làzar". Alla fine della canzone un'attempata signora, dopo aver ripensato con nostalgia ai "bi pzulòn" ricettati nella sua esistenza amatoria, proclama alto e forte: " E anc adès ch'a san na vciaza, oili oilà, am la sfracg contr'i fittòn, cum i eran bi cum iera bon".

Non sono certo della esattezza ortografica del dialetto bolognese da me riprodotto. Ma di una cosa sono sicuro: al pari del termine "rusco", anche "fittone", correntemente usato dai bolognesi per indicare un paracarro, non è nel vocabolario della lingua italiana. In italiano dicesi fittone una radice ben piantata nel terreno, come una carota o anche "pezzoloni" di dimensioni più importanti. E credo sia questa la ragione per la quale i fittoni del Pratello inopinatamente appaiono e scompaiono senza apparente ragione.

Ritengo infatti che ciò rientri nella natura ibrida di oramai quasi tutti gli abitanti della città. Quando la nostra anima si sente più petroniana, ecco il fittone spuntare. Quando si sente forestiera, eccolo scomparire.

Se poi vogliamo dare la colpa a qualcuno, allora vanno bene anche le spiegazioni fornite dal comune. Ma pensate di riuscire a convincere la vecchietta della fiera di San Lazzaro che sono i fittoni ad essere impazziti?

Il Bolognino, sulla Repubblica di oggi.

All'improvviso

Allarme in via del Pratello: i fittoni sono impazziti. Dicesi fittone quel cilindro di metallo che si alza o si abbassa per impedire o concedere l'ingresso alle auto. In questa strada storica, i fittoni sono andati fuori di testa: si abbassano senza motivo, invece di resistere all'assalto delle quattro ruote.

L'ufficio traffico del Comune per mesi e mesi ha svolto attente indagini ed ha trovato la causa dell'improvvisa follia: c'è troppo rumore. Insomma, le grida e la musica davanti ai locali notturni fanno impazzire i sensori che regolano queste macchine. In pratica, i fittoni si comportano come i residenti.

Sarebbe il caso di nominarli cittadini onorari. Per riconoscenza